Contro il Lecco (3-1)

Il Napoli torna a vincere

Apre la marcatura Tacchi, pareggia Gotti all'inizio della ripresa, ma i partenopei passano ancora con Di Mauro e Di Giacomo

NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Mistone; Bodi, Greco, Girardo; Di Mauro, Gratton, Postiglione, Di Giacomo, Tacchi.
LECCO: Bruschini; Facca, Tattamanni; Gotti, Sacchi, Duzioni; Savioni, Galbiati, Clerici, Abbadie, Girardoni.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: al 40' Tacchi; nella ripresa al 12' Gotti; al 13' Di Mauro; al 32' Di Giacomo.
NOTE: terreno asciutto; giornata calda; spettatori: 35.000.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — Il Napoli è uscito dal campo tra gli applausi della folla, ed era tanto tempo che non succedeva. Erano applausi convinti, sinceri; applausi che salutavano una delle più chiare vittorie del Napoli in questo campionato. Applausi che sottolineavano soprattutto l'intelligenza, l'impegno, la sagacia della condotta di gara degli azzurri. Perchè, oltre questo, non c'è stato altro, nel senso che non si è assistito ad una bella partita, non si è visto un Napoli improvvisamente liberato da ogni suo malanno e privo di quei difetti che ne hanno fatto una delle peggiori squadre del campionato.

Assolutamente questo non si può dire. Ma è importante proprio per questo mettere in evidenza la saggezza tattica con la quale gli azzurri hanno affrontato il Lecco e la responsabile continuità con la quale hanno mantenuto lo schieramento guardingo anche quando facile e fascinoso sarebbe stato lasciarsi prendere la mano nel tentativo di travolgere e di infierire su una avversaria che aveva palesato sufficientemente la sua modestia, sia pure battendosi con molto coraggio e ammirevole impegno. Ecco: forse su questo aspetto i pareri saranno discordi. Noi diciamo che nel momento attuale, con la classifica avida di punti che il Napoli si ritrova, con una squadra che per un campionato intero, malgrado la girandola delle formazioni, non è riuscita mai a trovare un accordo tecnico sia pure approssimativo, non c'è altra via da battere che quella della prudenza e della modestia. Brutto finchè volete il suo gioco — benchè a tratti si siano viste anche delle buone cose — ma pratico, essenziale. E c'è di più a sostegno della nostra tesi: pur mantenendo costantemente Greco libero e Gratton su centro campo, la difesa ha commesso tante e tali ingenuità che se non ci fosse sempre stato qualcuno pronto a metterci un piede, probabilmente anche gli attaccanti lecchesi avrebbero potuto cogliere altre reti. Pur giocando guardinghi non è che in questa partita non si sia temuto per le sorti del Napoli, in quanto l'esiguo vantaggio di una rete con il quale il Napoli aveva chiuso il primo tempo non era fatto certamente per tranquillizzare. Figuriamoci se era il caso di azzardare Tanto più che quel primo tempo non aveva espresso granchè di sostanzioso e di significativo. Un gioco piuttosto monotono, certi velleitari tentativi, sempre stroncati dalle opposte difese, e un goal realizzato da Tacchi quasi allo scadere su calcio di punizione con un perfetto e violento tiro che lasciava di stucco i lariani ancora impegnati a preparare la barriera. Un primo tempo insomma scadente, ma che si chiudeva con buona prospettiva per il Napoli.

Il Lecco aveva adottato il solito schieramento: Duzioni libero, Sacchi su Postiglione e all'attacco solo Clerici e Gilardoni con qualche rapido inserimento di Abbadie. Savioni sgobbava in lungo e in largo per il campo, ma non riusciva a creare le premesse di una efficace manovra offensiva. Il Napoli invece all'attacco si mostrava più vivace. La intraprendenza di Postiglione e di Di Mauro avevano certamente contribuito a snellire il gioco offensivo e si sarebbe mosso ancora meglio, questo attacco, dove Di Giacomo non ha sfigurato e Tacchi ha avuto momenti di altissimo livello, se fosse stato alimentato con più continuità e soprattutto con maggiore convinzione da Gratton che invece vagolava incerto e spento per il campo.

All'inizio della ripresa il Napoli sfiorava il raddoppio proprio in virtù di questa freschezza di gioco che si notava all'attacco, ma Di Giacomo non era pronto all'appuntamento e la dura difesa lecchese liberava. Era invece il Napoli a subire il pareggio e lo subiva in maniera incredibile. Galbiati, su calcio di punizione, faceva spiovere la palla sotto la rete, chiamando all'uscita Bugatti. Il portiere però calcolava male il tempo e ne scaturiva che la palla, non toccata da lui, e respinta alla men peggio da un difensore, capitava tra i piedi del calmissimo Gotti che la avviava rapidamente verso la rete incustodita con un pallonetto parabolico senza sbagliare il colpo. La palla, difatti, batteva sul palo interno e si infilava in rete. Tutto da rifare. Il Napoli di qualche domenica fa, forse anche quello di domenica scorsa, non avrebbe saputo reagire. Quello di oggi invece impiegava esattamente un minuto per raddrizzare le sorti della gara. L'azione si spostava rapidamente in area lecchese e Di Giacomo, di slancio, sorprendeva l'intera difesa colpendo la palla di testa precedendo l'uscita di Bruschini e mandola a battere sotto la traversa. La palla rimbalzava fuori e finiva al centro dell'area dove era pronto ad intervenire Di Mauro il quale con calma ricacciava in rete un pallone improbabile tanti erano gli uomini che sostavano dinanzi a Bruschini.

Al 33' la terza rete del Napoli. Calcio d'angolo battuto da Tacchi con la consueta bravura: parabola ad effetto che molto spesso manda direttamente la palla in rete. Di Giacomo, però, non si fidava e preferiva garantirsi, toccava quindi nettamente di testa e stavolta insaccava senza intralci.

Concludendo, una partita non bella, ma saggia quella giocata dal Napoli: prudenza in difesa, vivacità all'attacco. Il Lecco si è difeso come ha potuto, ma ha espresso veramente i suoi limiti, malgrado il grande lavoro di tutti i suoi uomini e particolarmente di Savioni, Gotti, Duzioni, Abbadie che ci sono parsi i migliori. Con molta sufficienza ha arbitrato Rigato, non male comunque. Forse avrà avuto l'impressione di arbitrare una partita di serie B.

MICHELE MURO

NAPOLI-LECCO 3-1 — La prima rete dei partenopei messa a segno da TACCHI su punizione (Telefoto all'«Unità»)

Reti inviolate a San Siro fra nerazzurri e rossoblù

Contro il Bologna fallisce il «terzo modulo» di Herrera

Facilissime occasioni sciupate dall'Inter - Bicchierai, schierato a mediano, ha deluso

INTERNAZIONALE: Da Pozzo; Picchi, Gatti; Balleri, Guarneri, Bicchierai; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato; Furlanis, Capra, Fogli; Perani, De Marco, Vinicio, Campana, Pascutti.
ARBITRO: Francescon.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9. — In redazione, dopo la partita, ci siamo divertiti a rileggere un paio di interviste che Herrera aveva concesso durante la settimana. Il nostro allenatore aveva descritto dottamente la nuova impostazione tattica della squadra, aveva alluso con tono misterioso a un certo «terzo modulo», non meglio identificato, che avrebbe trasformato da capo a piedi la struttura delle manovre; ci aveva insomma fatto balenare l'immagine di una squadra frizzante, tagliente, travolgente come un fiume in piena. Ora sorge in noi il sospetto che Herrera sia stato ottimista oltre misura al solo scopo di raffreddare l'incandescente polemica nata in seguito al suo scontro con Angelillo.

Dello spettacolo offertoci dall'Inter a San Siro ne avremmo fatto volentieri a meno; lo sa il cielo quanto avremmo preferito trascorrere la domenica sdraiati sull'erba in riva a un allegro fiumicello della Brianza. Mentre si svolgeva la partita ogni tanto chiudevamo gli occhi per non vedere il rettangolo ove i ventidue giocatori stavano offendendo il senso estetico di ben 40 mila sportivi.

I supertifosi dell'Inter venuti allo stadio con il fermo proponimento di riscaldare i loro beniamini a furia di urli e di battimani, si sono presto persuasi che neppure il fischio di mille sirene sarebbe riuscito a scuoterli.

La mossa segreta di Herrera, se fosse rimasta segreta, sarebbe stato molto meglio: il mago spagnolo ha pensato di poter risolvere il problema della crisi allineando il giovane Bicchierai nel ruolo di battitore libero. Bicchierai nella scorsa stagione giocava nel Lecco, era centrosostegno; è un ragazzo massiccio, spesso, rigido, ha la testa quadrata e il profilo di un personaggio dei romanzi a fumetti. E' semplice come lo sono i primitivi. Esuberante e coraggioso si butta a capofitto nelle mischie, incurante di salvaguardare l'incolumità del setto nasale; ma spesso si precipita contro porte spalancate e ruzzola a terra come un allocco. La difesa, chissà perchè, si fidava del fresco gladiatore e così è accaduto che Demarco, Vinicio e Campana parecchie volte sono penetrati nell'area di rigore e hanno obbligato il portiere Da Pozzo a compiere balzi da giaguaro.

Per fortuna gli attaccanti del Bologna sono amici del quieto vivere altrimenti l'Inter avrebbe subito la sesta sconfitta consecutiva. Ad ogni modo le azioni più sopportabili le hanno organizzate proprio i bolognesi, sebbene, come dicevamo, non abbiamo mai fatto nulla di eccezionale per volgere a loro profitto le sorti della gara. Il Bologna trotterellava allegro e distratto, la sua retroguardia si disinteressava volentieri degli avversari, pareva insomma che il risultato non lo preoccupasse minimamente.

L'Inter invece ci teneva, e come, a vincere; ancora una volta tutta la squadra si è tesa, si è prodigata, non si è di certo risparmiata. Ma, ahimè, con quali risultati? Scadentissimi Bicicli, Firmani, Morbello e Lindskog, cioè i quattro quinti della prima linea pareva stessero gareggiando a chi sbagliava più grossolanamente le palle più facili. La nobile competizione ha visto il chiaro successo di Lindskog, il quale ha toccato il vertice calciando violentemente la tiepida arietta primaverile invece del pallone, ed era a due passi dalla porta e il portiere era lontano da lui almeno una dozzina di metri. Anche Bicicli si è distinto svirgolando la palla in maniera indescrivibile. Firmani ha scoccato un paio di forti cannonate che il bravo Santarelli ha deviato guizzando da terra, ma anche lui è riuscito a farsi fischiare fallendo una mezza dozzina di occasioni molto favorevoli. Morbello ha strapazzato la grammatica del calcio; se per ogni errore gli avessero inflitto mille lire di multa, avrebbe dato fondo al reingaggio. Demarco, Corso e Vinicio (a sprazzi) sono stati gli unici giocatori, unitamente ai portieri, i cui interventi non suscitassero nella folla il desiderio di troncare ogni rapporto con il più bel gioco del mondo.

Ad accrescere il disappunto, a irritare maggiormente il pubblico hanno concorso le frequenti scorrettezze dei difensori interisti e il molle arbitraggio del sig. Francescon. La cronaca ve la risparmiamo: i presenti si sono stufati a sufficienza per tutti. Se ci fosse stato Angelillo l'aspetto della gara sarebbe mutato? Ricordando la partita Inter-Lazio, in cui Angelillo ha giocato, partita scadente quanto questa, se non di più, ci viene spontaneo di rispondere: no.

MARTIN

I CANNONIERI

Brighenti raggiunge Altafini

21 RETI: Altafini, Brighenti; 18 RETI: Manfredini; 16 RETI: Firmani; 15 RETI: Milan; 14 RETI: Charles, Sivori; 13 RETI: Vernazza; 12 RETI: Lojacono, Rozzoni, Hamrin; 11 RETI: Mora, Prenna, Perani, Nicolè; 10 RETI: Bettini; 9 RETI: Morelli, Conti, Lindskokg, Corso; 8 RETI: Angelillo Nova, Petris; 7 RETI: Calvanese; 6 RETI: Rivera, Taccola, Longoni, Tortul; 5 RETI: Gotti, Bonacchi, Morbello, Galli, Milan, Da Costa.

Reti inviolate al «Moretti»

I «viola» pareggiano ad Udine una partita che potevano vincere

Come al solito l'attacco della Fiorentina si è dimostrato inconsistente e improduttivo per la mancanza di un realizzatore - Ottima prova a centro campo del "regista„ Da Costa

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Castelletti, Marchesi, Orzan, Mazzanti, Hamrin, Antoninho, Da Costa, Milan, Petris.
UDINESE: Dinelli, Segato, Valenti, Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella.
ARBITRO: Rebuffo.
NOTE: giornata di sole con forte vento di tramontana. Terreno asciutto e arido. Spettatori 18 000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 9 — *Doveva essere una partita tutta fuoco, un incontro senza esclusione di colpi. Invece ne è scaturito un match abbastanza calmo, cavalleresco, nel quale le difese (per la verità molto guarnite) hanno prevalso sugli attacchi opposti: infatti i frombolieri «bianconeri» e «viola» non sono riusciti a realizzare nemmeno una rete, deludendo (da questo punto di vista) i 18 000 friulani che per l'occasione si erano dati convegno al «Moretti».*

La partita, però, ha certamente lasciato contenti coloro che volevano vedere del buon football ed ha soddisfatto entrambe le contendenti. L'Udinese, scesa in campo con il fermo proposito di raggiungere la zona di salvezza, conoscendo bene la forza della Fiorentina solo sul finire si è un po' scoperta; la Fiorentina, invece, che nelle ultime partite aveva lasciato molto a desiderare, pur contando stavolta sul rientro di Castelletti, Marchesi e Milan ha fatto comprendere sin dalle prime battute che si sarebbe accontentata anche di dividere la posta.

E così è stato, con la sola differenza che se i viola, verso la metà del secondo tempo, quando gli uomini di «Cina» Bonizzoni hanno preso d'assalto la rete di Albertosi avessero avuto le idee più chiare e un maggiore mordente, forse avrebbero potuto raccogliere un successo pieno.

Ma, come è noto, la Fiorentina manca, soprattutto, di un centravanti, di un uomo capace di abbattere i centromediani e, quindi, è già tanto se i toscani non hanno perso. Quando parliamo di centrattacco è chiaro che non alludiamo all'oriundo Antoninho, il quale oggi, pur indossando la maglia n. 8, aveva il compito di fare il centravanti. Lo oriundo non è stato né un centravanti né tanto meno una mezz'ala. Antoninho è risultato — come sempre — un «peso morto»: al giovane attaccante brasiliano, nel corso del match, sono capitati almeno tre o quattro palloni da rete ma per la sua lentezza per la mancanza di fisico e soprattutto per la scarsa prontezza di riflessi li ha mancati in pieno quasi tutti.

L'attacco gigliato, però, ha avuto anche un altro peso morto, il giovane Milan che nelle partite casalinghe non viene schierato perché è «troppo timoroso», mentre in trasferta — così dicono i tecnici — «è un elemento molto utile». Oggi Milan, che giocava su un terreno amico, solo raramente è riuscito a tirare in rete, mentre è mancato in pieno alle funzioni di spola. Gli unici che hanno cercato di fare qualcosa di buono così sono stati Hamrin e Petris, ma per la disposizione tattica assunta dai friulani i due «terrieri viola» non hanno potuto fare gran che. Chi, invece, ha giocato ottimamente è stato Da Costa: l'ex giallorosso nella posizione di centro campo è riuscito non solo a suggerire le migliori trame d'attacco ma è stato validissimo anche in fase difensiva tanto da meritarsi il premio del migliore.

La partita è finita a reti inviolate, ma nel corso dei 90 minuti si sono registrate alcune azioni che meritano di essere citate.

La prima di queste è scaturita al 6' su un calcio di punizione battuto da Hamrin dal limite dell'area. Lo svedese ha fatto cenno di mandare la palla al centro dell'area di porta bianconera e invece ha stangato a rete: Dinelli preso un po' in contropiede è riuscito solo a respingere a mani aperte ma nessun viola è stato capace di sfruttare l'occasione. Dopo questo pericolo i locali hanno preso la iniziativa e con una lunga serie di triangolazioni si sono portati al limite dell'area della Fiorentina. Mereghetti al 10' ha calciato a lato e subito dopo (13') Pentrelli si è visto respingere una «cannonata» dalla schiena di Bagnoli. Al 16' Canella fatto fuori Robotti (è stata l'unica volta in tutta la partita) ha tirato troppo alto e così ha fatto nuovamente subito dopo Mereghetti.

Solo al 38' dopo un grossolano errore di Bettini e Canella, che non hanno saputo sfruttare un lancio di Pentrella, i viola si sono fatti nuovamente pericolosi: Petris con un perfetto lancio ha messo Antoninho in condizioni di tirare in rete, ma l'oriundo ha sparato a salve e Dinelli ha potuto parare la sfera.

Anche nel secondo tempo le azioni da rete ci sono state ma, al momento giusto, nessun giocatore ha dimostrato di avere i riflessi pronti. Al 5' Marchesi ha scodellato una palla d'oro sui piedi di Antoninho e il brasiliano si è limitato ad accarezzare il pallone e a mandarlo tra le braccia di Dinelli. Al 20' il solito Petris che ha trovato in Segato un vero «guardiano» a forza di girare per il campo (sempre seguito dal «bianconero») ha trovato lo spiraglio buono e, con un cross ha mandato il pallone sulla testa di Milani. Il colpo di Milani è stato preciso ma altrettanto preciso è risultato il volo di Dinelli che è riuscito ad afferrare il cuoio.

Tre minuti dopo è toccato a Petris sbagliare madornalmente un goal-facile. Petris, liberato con precisione da Da Costa, sosta in area e sbaglia in pieno il bersaglio mandando il pallone alla bandierina.

A questo punto i bianconeri, che si erano spinti all'attacco sono corsi nuovamente ai ripari richiamando indietro Sassi. Al 32' Bettini lanciato in profondità è entrato in area e ha sparato a zero: fortuna per i viola che l'Udinese non ha colpito con precisione il pallone altrimenti sarebbe stata la fine.

LORIS CIULLINI

Samp 3 Atalanta 0

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gaspari; Olivieri, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.
SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
ARBITRO: Sebastio di Taranto.
MARCATORI: nel primo tempo al 25' Brighenti, al 32' Ocwirk: nella ripresa al 40' Brighenti.
NOTE: al 7' in uno scontro con Cucchiaroni, l'atalantino Griffith si è infortunato gravemente. Trasportato negli spogliatoi in barella, è stato poi inviato all'ospedale dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prima diagnosi, non ancora confermata ufficialmente dai sanitari, è la seguente: frattura esposta del perone e della tibia destri con scheggiatura e fuoruscita dell'osso.

BERGAMO, 9 — Per la seconda volta in questo campionato, l'Atalanta ha dato sul suo campo alla squadra avversaria il vantaggio di un uomo e, per la seconda volta è uscita battuta dal Comunale. Era successo alla prima giornata contro l'Inter: incidente a Maschio e, il risultato fu di 0-5; oggi, dovendo rinunciare dopo sette minuti di gioco al suo più valente difensore Griffith, ha tenuto in qualche modo nella prima mezz'ora, ha collezionato qualche calcio d'angolo, ha costretto Rosin a due interventi spettacolosi, poi s'è letteralmente sfasciata.

A parte il grave incidente toccato a Griffith, i nerazzurri hanno una sola scusante: un fallo di mano commesso da Vicini a pochi passi da Rosin al 28' del primo tempo. Il risultato era di 0-1 e, se il poco autoritario Sebastio avesse concesso il lampante calcio di rigore, le sorti dell'incontro forse avrebbero potuto ancora raddrizzarsi.

La seconda parte della gara è stata un monologo sampdoriano e gli ospiti, pur senza infierire, si sono sbizzarriti a volontà. In queste condizioni, sono emerse tutte le insufficienze degli atalantini: dalla scarsa forma di Maschio alla pochezza tecnica di Longoni e Gasperi, la mancanza di ritmo di Gustavsson.

I goal: al 25' prima rete di Brighenti, a conclusione di una triangolazione con Cucchiaroni e Ockwirk; al 33' Skoglund crossa da fondo campo e Ockwirk devia comodamente a rete; al 36' del secondo tempo, Cometti si fa superare da un centro di Toschi e Brighenti, non può proprio fare a meno di segnare la terza rete.

Con una gara coraggiosa (1-1)

Il Bari conquista un punto a Padova

Segna Tortul per i patavini e pareggia Montico su rigore per i galletti

PADOVA: Pin; Blason, Cervato; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Rosa, Crippa.
BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Montico, Virgili, Conti, Cicogna.
ARBITRO: Sig. Campanati di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 23' Tortul, al 42' Montico su rigore.

(Dalla nostra redazione)

PADOVA, 9. — Nella antologia delle stranezze del gioco del calcio iscriveremo anche quella cui ci ha fatto assistere il signor Campanati. E' il 42' del primo tempo. Il Bari attacca nel tentativo di pareggiare la rete segnata da Tortul al 23': Catalano, in area del Padova, aggancia la palla e la rovescia sopra la testa di Cervato: il terzino, vistosi battuto, dà uno schiaffo al pallone e poi lo rincorre verso il centro campo.

Il fallo è nettissimo, ma l'arbitro lascia correre. L'azione continua verso la linea laterale, mentre i giocatori baresi protestano. Allora il signor Campanati ci ripensa, e mentre la palla va in «out», consulta il segnalinee, quindi ritorna sui suoi passi e fa battere il rigore contro il Padova, che Montico realizza con un tiro perfetto.

Roba mai vista. Il fallo c'era, si badi bane. La sola cosa assurda, grottesca, della circostanza, è stato il comportamento dell'arbitro. Del resto il signor Campanati ha dimostrato, lungo tutta la partita, di avere i riflessi spenti. Fischiava le punizioni in ritardo, e quasi sempre a favore di chi aveva commesso il fallo. Nè ha saputo minimamente frenare gli accenni di gioco duro cui avevano fatto ricorso un po' tutti: accenni subito rientrati per la verità visto che la «gallina» padovana non era poi tanto cattiva.

Crediamo che i biancoscudati (oggi in maglia rossa per dovere di ospitalità) abbiano offerto questo pomeriggio una delle loro più opache prestazioni. Solo la difesa ha sufficienza. Però le preoccupazioni difensive stanno determinando una pericolosa involuzione nel gioco dei padroni di casa. Il blocco arretrato è solido e compatto, quale frattura a centro campo, quanti palloni respinti a vanvera, quanta approssimazione all'attacco! Certo, la cosa si spiega in gran parte con il totale nullismo di Rosa, che da anni è il «padreterno» del centro campo padovano. Ma ad esso si deve aggiungere anche una prova piuttosto incolore di Radice (stranamente impreciso nei suggerimenti) e di Tortul.

Il Bari, dicevamo, ha meritato il pareggio. Ha giocato chiuso in difesa, mai però rinunciatario. E' forte di costruttori come Mazzoni (il miglior uomo in campo) come Tagnin come Montico e Conti. Ha in Virgili (un Virgili notevolmente ingrassato) un tiratore cieco ma sempre pericoloso, che se fosse stato coadiuvato dalle ali, avrebbe dato ben maggiori preoccupazioni a Pin.

Una squadra, quella di Carniglia, non certo peggiore di tante altre che navigano in zone più tranquille della classifica, e che ha le sue maggiori debolezze nella linea dei terzini, mentre il bravo Magnanini ha compiuto un paio di parate che hanno salvato il risultato.

Brevemente la cronaca. Il Padova attacca, ma non trova lo spiraglio per infrangere il «catenaccio» barese. Due tiri di Blason e Cervato sono parati da Magnanini, il quale capitola solo al 23' su uno stranissimo goal. Tagnin commette fallo di mano sul limite dell'area. Milani scaraventa un bolide di tremendo potenza sulla barriera, il pallone sta per rimbalzare sul fondo campo quando irrompe Tortul che di testa lo devia in rete, rendendo vano il disperato tuffo di Magnanini.

Il Bari non si deprime, e scatta all'attacco, impegnando Pin con ripetuti tiri di Mazzoni, e pervenendo al pareggio quando mancavano 3 minuti al riposo, col rigore già descritto.

Nella ripresa il Padova parte deciso all'offensiva, ed impegna severamente Magnanini con due poderosi tiri di Milani, al 3' e al 7', che il portiere sventa brillantemente in angolo. Ma all'azione padovana manca la consueta regia di Rosa, che fa solo numero in campo, e così il Bari può risospingersi in avanti e sfiorare addirittura la vittoria, come al 29', quando Catalano liberissimo colpisce di testa su centro di Tagnin e per poco non insacca.

Il «serrate» del Padova è tutt'altro che irresistibile, ed approda unicamente ad un bellissimo estemporaneo tiro di Crippa, al 42', che il bravo Magnanini ancora una volta riesce a respingere in tuffo.

ROLANDO PARISI

Un incontro dominato dalle difese

Gli attacchi fanno cilecca: pari Torino e Milan (1-1)

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Liedholm, Barison.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: Altafini (M.) al 12', Locatelli (T.) al 31' del primo tempo.
NOTE: spettatori: 27.000 circa. Giornata caldissima, terreno secco, un'ora prima dell'inizio della partita lo stadio presentava già il tutto esaurito. Si calcola che circa 20 000 persone abbiano rinunciato all'incontro per l'indisponibilità di posti. In tribuna abbiamo notato il C.T. della nazionale Giovanni Ferrari. Calci d'angolo: 5-4 per il Milan.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 9 — Un calzettone giù e l'altro su, il numero sei del Torino è uscito dal campo fra gli applausi della folla. Per tutto l'incontro aveva giostrato in difesa e all'attacco come un vero gladiatore. Senza di lui, voglio dire senza la generosa e commovente partita di Giancarlo Cella il Torino avrebbe perso l'incontro col Milan.

Nell'opposta trincea un altro giovanotto più celebre di Cella si era imposto per lo impegno e il senso tattico del gioco: Cesare Maldini. Ecco, per questi due giocatori la contesa ha avuto momenti drammatici, degni di attenzione e di consensi da parte del pubblico che per il resto ha visto ben poco.

Si aspettava un Milan manovriero, elegante, deciso a dettar legge; si aspettava un Torino capace, una volta tanto, di sfondare, ma i minuti passavano e non si vedeva niente di bello. Lavoravano le difese e facevano cilecca gli attacchi.

Nella loro «fossa», col pubblico a ridosso della cancellata, i ragazzi di Jo Santos lottavano a denti stretti. Ferrini badava a Liedholm, Lancioni stava incollato su Altafini e Cella era il jolly della difesa e dell'attacco. Un po' avanti e un po' indietro.

Ma come al solito i quattro attaccanti non riuscivano a trovare il corridoio buono. La volontà, il gran correre, il incitamento continuo e sonoro della folla non bastavano al Torino per passare.

E il Milan? Il Milan, compatto in difesa, aveva le polveri bagnate in prima linea. Il caldo era più forte di Liedholm. Barison faceva rimpiangere Maraschi e Vernazza girava a vuoto.

Dobbiamo dire, pertanto, che a conti fatti il risultato di parità va accettato ad occhi chiusi. E' vero che il Torino ha pareggiato su rigore, ma a nostro parere il fallo di Maldini su Locatelli c'era e andava punito come giustamente ha fatto il signor Jonni, un arbitro che abbiamo ammirato per la sua prontezza e i suoi interventi quasi sempre centrati.

Di ben altra fattura il gol del Milan. Si giocava da una decina di minuti e il Torino (in maglia bianca per dovere di ospitalità) premeva confusamente. La palla veniva in possesso di Liedholm che la smistava a Barison il quale le serviva immediatamente Altafini. Quest'ultimo ridava a Barison e si lanciava sulla sinistra, riceveva ancora la sfera e in piena corsa, da una quindicina di metri, l'infilava nell'angolo opposto della porta di Vieri.

Per sua fortuna, la squadra di casa non si disarmava. Al 19', Danova, troppo nervoso, troppo complicato, invece di passare al centro a Crippa o Locatelli (in buonissima posizione) tirava altissimo. Al 21' una fucilata di Locatelli su calcio di punizione veniva respinta dalla barriera milanista e più avanti Maldini, David e Salvadore intervenivano a ripetizione per respingere i disordinati, ma rabbiosi tentativi avversari.

Un minuto dopo la mezz'ora, il Torino riusciva però a pareggiare. Così: mischia in area milanista, Locatelli ha la palla, supera Salvadore e Maldini, ma allunga troppo e il pallone sembra di Ghezzi. Nello stesso momento, rinviene Maldini che atterra l'attaccante. Rigore che lo stesso Locatelli trasforma in gol con un tiro violento alla destra di Ghezzi. E' il pareggio e lo stadio esplode.

Il Torino cresce e l'incontro si accende. Galli litiga con Locatelli, attorno ai due si forma un gruppetto e l'arbitro interviene ammonendo Galli, Altafini e Lancioni. E' al 39' e un minuto dopo anche il nome di Crippa finisce sul taccuino del signor Jonni. Prima del riposo, brivido per i tifosi torinesi: Altafini parte da metà campo, scarta Lancioni, scarta Buzzacchera e si porta in avanti: due volte Vieri si tuffa sui piedi di Jose e due volte la palla gli sfugge, poi su Altafini interviene Scesa che libera.

Al 7' della ripresa, Vieri blocca con sicurezza un tiro di David dalla bandierina e al 9' Maldini compie un gesto che gli fa onore: Locatelli è a terra dolorante per uno scontro e il terzino milanista, invece di proseguire l'azione, spedisce fuori campo la palla. Fugge Crippa che serve Danova, ma Maldini sventa con sicurezza. Finalmente una bella azione del Torino, protagonisti Bearzot e Locatelli con tiro finale di quest'ultimo che impegna Ghezzi in una difficile respinta a terra. La palla ripresa da Tomeazzi, viene spedita oltre la traversa.

Il Torino insiste. Centro di Danova, testa di Crippa e parata di Ghezzi, che fa il Milan? Non gira Liedholm, non girano le due ali e meno male che i difensori se la sbrigano ottimamente. Al 25' tocca però a Vieri uscire alla disperata sul lentissimo Barison. Avanza l'infaticabile Cella che dà una gran botta alla sfera: fuori di un palmo. Il Milan si scuote e ottiene due corner. Al 35', Altafini manda al centro un pallone che con uno scatto Barison potrebbe mettere in rete, ma ancora una volta l'ala sinistra rossonera arriva tard.

Il tempo sta per cadere. Per un crampo, Cella rimane a terra un paio di minuti. Il gioco è sospeso e quando la partita riprende, il numero sei del Torino compie l'ultimo sforzo soffiando la palla ad un attaccante milanista che stava tirando a rete. Giancarlo Cella, vent'anni, mediano, mezz'ala, terzino e quando è il caso anche portiere, si dimentica il parastinchi che aveva buttato in un angolo ed esce dal campo come l'eroe della domenica.

GINO SALA

SERIE A

I risultati

Sampdoria-*Atalanta	3-0
Inter-Bologna	0-0
Juventus - *L. R. Vicenza	1-0
Napoli-Lecco	3-1
Padova-Bari	1-1
Roma-Catania	4-1
Spal-Lazio	3-2
Torino-Milan	1-1
Udinese-Fiorentina	0-0

La classifica

Juventus	27	18	4	5	57	32	40
Milan	27	15	7	5	58	31	37
Inter	27	15	6	6	61	24	36
Roma	27	13	7	7	52	35	33
Florent.	27	12	8	7	39	24	32
Sampd.	27	13	6	8	39	37	32
Catania	27	12	6	9	39	37	30
Padova	27	11	6	10	34	32	28
Bologna	27	9	8	10	33	38	26
Atalanta	27	7	11	9	29	32	25
Spal	27	8	8	11	32	42	24
L. Vic.	27	8	8	11	23	41	24
Napoli	27	7	9	11	26	33	23
Torino	27	6	10	11	25	33	22
Bari	27	5	10	12	19	31	20
Lecco	27	6	8	13	23	42	20
Udinese	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	27	4	6	17	27	55	14

SERIE B

I risultati

Alessandria-Messina	1-2
Catanzaro-Brescia	2-1
Como-Foggia	3-1
Reggiana-*Genoa	1-0
Palermo-Sambenedettese	3-0
Parma-Novara	1-0
Prato-Triestina	1-0
Pro Patria-Marzotto	3-0
S. Monza - O. Mantova	0-0
Verona Hellas - Venezia	0-0

La classifica

O. Mant.	29	13	10	6	31	20	36
Venezia	29	15	6	8	38	25	36
Palermo	29	9	17	3	37	22	35
Reggian.	29	13	8	8	51	45	34
Messina	29	11	11	7	36	26	33
S.Monza	29	10	12	7	23	14	32
P. Patr.	29	10	10	9	34	28	30
Catanz.	29	11	8	10	33	30	30
Prato	29	11	8	10	28	30	30
Parma	20	10	9	10	29	25	29
Alessan.	29	10	8	11	35	33	28
Como	29	10	8	11	33	35	28
S. Ben.	29	10	8	11	26	35	28
Novara	29	10	8	11	27	41	28
Brescia	29	9	8	12	34	28	26
Triest.	29	7	12	10	18	26	26
Genoa*	29	11	10	8	37	32	25
Verona	29	6	11	12	21	36	23
Foggia	29	6	8	13	26	41	20
Marzot.	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* Penalizzato di 7 punti.

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Mestrina-*Biellese 2-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-0; Cremonese-Pordenone 1-1; Entella-Fanfulla 2-1; Legnano-Spezia 1-1, Sanremese-Piacenza 1-2; Saronno-Casale 2-0; Modena-*Savona 3-2; Treviso-*Varese 1-0.

GIRONE B

Anconitana-Lucchese 1-1; Arezzo-Pisa 1-2; Cagliari-Viareggio 2-0, Livorno-Cesena 1-0; Perugia-D.D. Ascoli 1-0; Rimini-Forlì 2-2; Tevere Roma-Pistoiese 1-0 (disp. sabato), Torres-Siena 1-1; Vis Pesaro-Ravenna 2-2.

GIRONE C

Chieti-*Akragas 2-1; Barletta-Avellino 2-0; Bisceglie-L'Aquila 1-1; Crotone-Salernitana 2-1; Cosenza-*Marsala 1-0; Pescara-Lecce 3-1; Reggina-*Trapani 1-1; Sanvito-Cirio 2-2; Taranto-Siracusa 2-0.

Le classifiche

GIRONE A

Modena 36; Biellese 33; Bolzano e Saronno 31; Mestrina, Pro Vercelli e Savona 30; Fanfulla 29; Spezia 27; Cremonese e Sanremese 26; Legnano 24; Casale, Pordenone e Varese 23; Entella e Treviso 22, Piacenza 20.

GIRONE B

Lucchese 39; Cagliari 37; Livorno 36; Anconitana e Siena 32; Tevere Roma 28; Ravenna 27; Pistoiese 26; Arezzo, Perugia e Rimini 25; D.D. Ascoli e Cesena 24; Forlì 22; Pesaro, Pisa e Torres 21; Viareggio 20.

GIRONE C

Cosenza 38; Trapani 37; Siracusa 32; Marsala 31; S. Benevento e Taranto 30; Lecce e Reggina 27; Barletta, Pescara e Salernitana 26; Akragas ed Aquila 25; Chieti 23; Bisceglie e Cirio 22; Crotone 21; Avellino 18.

COSI' DOMENICA

Serie A

Bari-Napoli; Bologna-Udinese; Fiorentina-Spal; Juventus-Inter; Lazio-Vicenza; Lecco-Torino; Milan-Roma; Padova-Atalanta; Sampdoria-Catania.

Serie B

Brescia - Parma; Catanzaro-Genoa; Foggia - Pro Patria; Marzotto-Verona; Messina-Sambenedettese; Novara-Alessandria; Mantova-Prato; Reggiana-Monza; Triestina-Como; Venezia-Palermo.

Serie C

GIRONE «A»: Bolzano-Savona; Fanfulla-Biellese; Modena-Mestrina; Piacenza-Entella; Pordenone-Varese; Pro Vercelli-Legnano; Sanremese-Cremonese; Spezia-Casale; Treviso-Saronno.

GIRONE «B»: Anconitana-Tevere; Cesena-Cagliari; Ascoli-Ravenna; Forlì-Torres; Lucchese-Pesaro; Pisa-Perugia; Pistoiese-Livorno; Siena-Rimini; Viareggio-Arezzo.

GIRONE «C»: Avellino-Reggina; Chieti-Taranto; Cosenza-Akragas; Crotone - San Vito; [illegible]; Salernitana-Marsala; Siracusa-Bisceglie; Trapani-Cirio.